

INTERROGAZIONE N. 56

a iniziativa del Consigliere Nobili
presentata il 12 dicembre 2025
a risposta orale

OGGETTO: “Emergenza liste di attesa nelle residenze sociosanitarie anziani e nei Centri diurni demenze della Regione Marche. Ritardi, inefficienze e mancata programmazione della Giunta regionale. ”

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che

- I dati ufficiali forniti dalla Regione Marche su richiesta del Gruppo Solidarietà (novembre 2025) restituiscono un quadro drammatico e senza precedenti della situazione delle liste di attesa per residenze sociosanitarie anziani (RSA e RP) e Centri diurni demenze;
- Le persone in lista nelle strutture residenziali sono 7.650, un numero che supera non solo i posti convenzionati disponibili, ma persino quelli autorizzati, contraddicendo completamente qualsiasi presunta adeguatezza programmatoria della Giunta regionale;
- Tale situazione configura un fallimento evidente della pianificazione sociosanitaria regionale, che negli ultimi anni non ha né ampliato l'offerta, né reso operativi i posti già previsti, né introdotto correttivi per gestire la crescente domanda dovuta all'invecchiamento della popolazione;
- L'emergenza non è improvvisa, ma è stata ampiamente segnalata da anni da associazioni, enti gestori e famiglie, senza che la Giunta regionale abbia adottato interventi strutturali;

Considerato che

- La presenza di 7.650 persone in attesa (1.015 nelle RSA e 6.635 nelle RP) dimostra una paralisi del sistema che lascia migliaia di famiglie senza risposta, aggravando costi privati e disuguaglianze territoriali;
- In particolare risulta inspiegabile e politicamente inaccettabile il dato del Distretto di Ancona, con 787 persone in lista RSA, pari al 77,54% del totale regionale: una distorsione mai affrontata nonostante sia nota da anni la confusione tra RSA per post-acuzie e RSA per lungodegenza;
- Nel settore delle demenze la situazione è ancora più grave: le persone con demenza in lista sono 1.668, ma il dato è probabilmente sottostimato rispetto alle presenze reali, segno che la Regione non conosce con precisione né il proprio fabbisogno né la reale distribuzione degli utenti;
- Nei Centri diurni demenze la lista di attesa (264 persone) è pari al 90% dei posti attivi, mentre 75 posti convenzionabili previsti dal Piano regionale restano inspiegabilmente non attivati;
- Le disparità tra centri sono enormi: due strutture (Osimo e Macerata) concentrano il 67% delle persone in attesa, segno che la programmazione regionale è non solo insufficiente, ma territorialmente sbilanciata e priva di equità;

– In diversi centri viene utilizzato il part-time obbligato come meccanismo per ridurre artificialmente la lista di attesa, con il risultato che la Regione sacrifica la qualità dell'assistenza pur di mascherare la propria incapacità di ampliare il servizio.

Rilevato che

Tali servizi sono livelli essenziali e non una concessione politica: la Giunta ha quindi il dovere istituzionale di garantirli, e il loro mancato funzionamento rappresenta una violazione sostanziale dei diritti sociali e sanitari delle persone anziane e con demenza.

INTERROGA

per sapere:

- Come si giustifichino che 650 persone siano oggi in lista di attesa, superando il limite massimo dei posti autorizzabili dal Piano regionale;
- Per quali ragioni la Regione non abbia convenzionato immediatamente tutti i posti autorizzati, in particolare nelle AST, dove permangano decine di posti formalmente attivabili ma non operativi;
- Per quali motivi nel Distretto di Ancona si concentra il 77% della lista RSA;
- Come mai i 75 posti di Centro diurno demenze, già previsti dal fabbisogno regionale e potenzialmente finanziabili, non siano stati convenzionati;
- Quali misure immediate si intende assumere affinché le strutture sociali per autosufficienti siano utilizzate in modo corretto al fine di ospitare persone;
- Se s'intenda adottare un Piano straordinario entro tempi certi, comprensivo di:
 - aumento dei posti RSA e RP;
 - trasformazione dei posti per autosufficienti;
 - incremento dei posti dedicati alle demenze;
 - piena contrattualizzazione dei posti autorizzati ancora inattivi;
 - revisione dei criteri e della governance dei Centri diurni demenze.